

**Bersani: «La crisi è seria, governo di emergenza a forte caratura tecnica». Casini: resti in carica fino al 2013. Nel Pd si discute su durata e agenda di Monti. Orfini: no a riforme strutturali, si voti presto. Letta: niente veti.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Tra le ormai ex opposizioni, il più sorridente è senza dubbio Pier Ferdinando Casini. Il primo a proporre un governo di larghe intese per uscire dall'agonia del berlusconismo, subito dopo il clamoroso strappo tra Fini e il Cavaliere nella primavera 2010. Un auspicio che ora ha preso forma, e infatti ieri il leader Udc è uscito dall'incontro con Napolitano al Quirinale con l'aria di chi ha fatto "13". «Noi auspichiamo la nascita di un governo fino a fine legislatura perchè tatticismi e furberie non sarebbero ammessi», ha detto Casini, a nome del Terzo polo. «I partiti italiani sono al bivio: o speculano sulla situazione sperando in qualche tornaconto elettorale o si assumono la responsabilità di salvare il paese.

**Le sfide per il Pd**  
Si discute sulla durata dell'esecutivo. Letta e Veltroni: fino al 2013

Berlusconi è stato un alibi per tutti, ora bisogna fare le cose». Insomma, una delega sostanzialmente in bianco al presidente incaricato Monti. E l'intenzione di far vivere il governo fino al 2013. «Per fare le riforme che chiede l'Europa serve tempo. Ed è giusto chiedere sacrifici a chi è in condizione di dare». Tra le ipotesi del Terzo polo, anche quelle di insediare politici di un certo peso tra i sottosegretari.

**BERSANI: PRIMA L'ITALIA**

Nel Pd, archiviato il breve brindisi di sabato sera per l'uscita di Berlusconi da palazzo Chigi, ora inizia una navigazione per certi versi esaltante, per altri irta di spine. «L'Italia prima di tutto», ha ribadito ieri Bersani nel breve comunicato all'uscita dallo studio alla Vetrata del Quirinale. «Siamo sul punto più esposto di una crisi difficile e seria. La nostra preoccupazione è quella del lavoro, del reddito, del risparmio delle famiglie». Di qui la disponibilità per un «governo di emergenza e di transizione, totalmente nuovo e a forte caratura tecnica, che metta l'Italia in condizione di affrontare l'emergenza». Niente ministri politici, dunque. Ma Bersani invita anche gli altri partiti a «mettere mano in Parla-



Pier Luigi Bersani dopo le consultazioni al Quirinale

→ **Bersani:** «Fiducia in Monti, per noi la bussola è l'equità sociale»

→ **Il leader Udc:** «Per le riforme serve tempo, sacrifici per chi può farli»

## Pd: governo tecnico totalmente nuovo Casini: obiettivo 2013

mento a urgenti riforme», come la legge elettorale, la riduzione del numero dei parlamentari e i regolamenti di Camera e Senato.

Il leader Pd non mette alcuna scadenza al nascente governo Monti. Ed è consapevole che per il Pd si tratta di un passaggio delicato, perché l'agenda delle riforme potrebbe toccare anche punti spinosi per il suo partito, come il mercato del lavoro. E anche esporre il Pd alla concorrenza a sini-

stra della Sel di Vendola, che ha concesso un via libera pieno di paletti e di "se", e soprattutto l'intenzione di tornare al voto già all'inizio del 2012. Ma, accanto agli inevitabili sacrifici, Bersani confida nella personalità di Mario Monti. «Ha perfettamente a fuoco i temi della redistribuzione e dell'equità sociale, senza questi pilastri non ci può essere crescita», ragionano al Nazareno. E proprio la parola «equità sociale», ribadita ieri da Napo-

litano e dallo stesso Monti, rappresenta per Bersani una rassicurazione pesante. Accanto alle spinte dell'area più liberale che immagina una futura coalizione Pd-Terzo polo con Monti candidato premier, c'è una robusta fetta del partito, a partire dai quarantenni "laburisti" vicini a Bersani come Fassina e Orfini, e la stessa Rosy Bindi, che non ha nessuna intenzione di archiviare il Nuovo Ulivo, di perdere per strada Vendola e di rompere i pon-